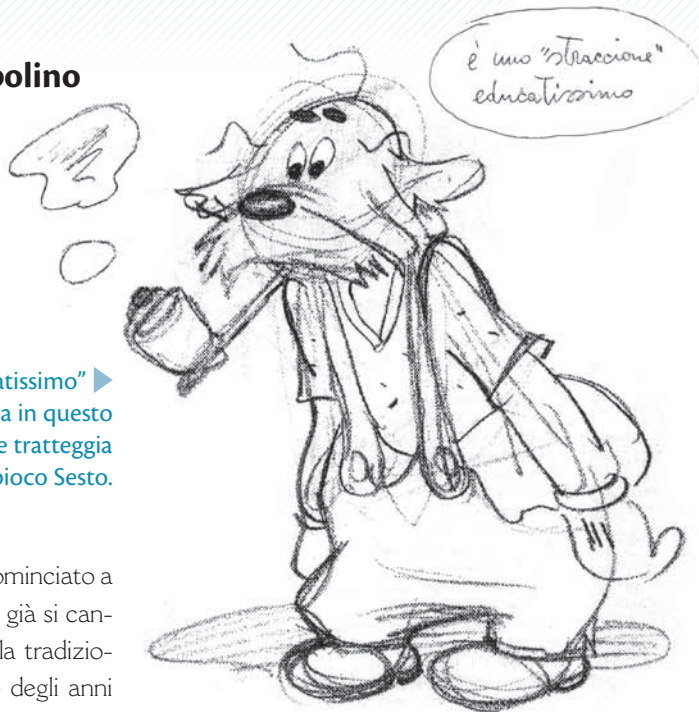


IL RITORNO DEL GRANDE TOPO

**Nella prima storia di Topolino
scritta e disegnata da
Romano Scarpa, l'autore
si finge americano.**

“È uno straccione educatissimo” ►
scrive Romano Scarpa in questo
bozzetto del 1956, dove tratteggia
per la prima volta Tapioco Sesto.



Romano Scarpa ha appena cominciato a darsi da fare con Topolino e già si candida come il vero erede della tradizione del Mickey Mouse avventuroso degli anni ruggenti. All'epoca, storia dopo storia, quell'indimenticabile Topo in braghette rosse confermava il suo temperamento irrequieto. Da solo, o accompagnato dai fidatissimi amici Orazio e Pippo, non perdeva occasione per lanciarsi nelle imprese più improbabili e spericolate.

Negli episodi a strisce realizzati dalla mano felice di Floyd Gottfredson, il “piccolo grande Topo” degli anni Trenta si arruolava come agente della polizia segreta, scombinava i piani di scienziati folli, solcava i cieli a bordo di velivoli e cavalcava nel West. Questa gloriosa epopea, che si avvale della collaborazione ai soggetti di Merrill DeMaris e Ted Osborne, sembra però sgretolarsi quando le strisce a continuazione di *Mickey Mouse*, nate per i

quotidiani americani, si trasformano in autoconclusive. A quel punto la Grande Avventura lascia il posto alla battuta; il Topolino dei quotidiani, che Gottfredson continua comunque a disegnare, non è più lo stesso.

L'anno 1956 è il primo a presentare, nella sua totalità, un *Mickey Mouse* attore di strisce prive di continuità narrativa.

Era stata l'agenzia distributiva a imporlo, il famoso King Features Syndicate, certo che i lettori avessero perso l'attitudine a seguire avventure sviluppate in qualche mese. Ormai i personaggi buffi dovevano interpretare sketch “usa e getta”; il successo di *Blondie*, *Beetle Bailey* o dei *Peanuts* corroboravano questa tesi.

Per fortuna, in contemporanea con questa mutazione di temi e di toni, c'è un autore di fumetti che da quest'altro lato dell'Oceano si è nutrito delle fascinoso avventure di Mickey ed è pronto a supplire alla carenza americana. Eccolo all'opera, mentre sovrappone, in un silente anonimato, la sua epica percezione disneyana a quella di Gottfredson, del quale ha assimilato al meglio la lezione. Questo autore è Romano Scarpa.

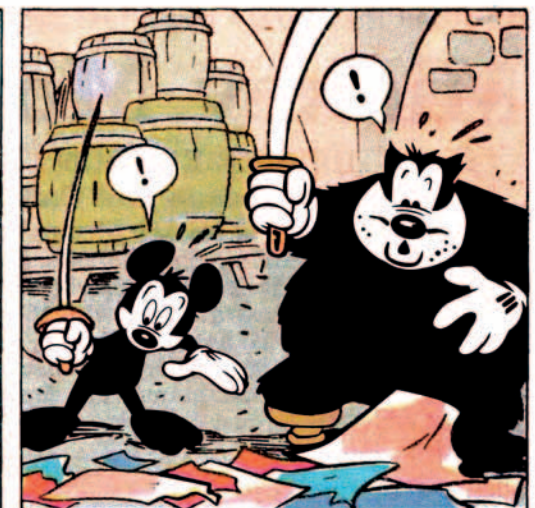
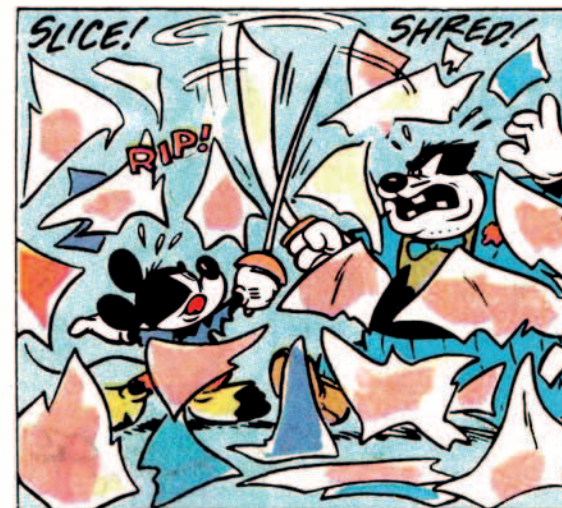
LE STRISCE MADE IN VENICE

Nel 1956, gli ignari lettori italiani non si stupiscono più di tanto quando aprendo il n. 142 del *Topolino* tascabile vi trovano in apertura la prima parte di *Topolino e il mistero di Tapioco Sesto*, che si riallaccia nello spirito alle gesta del Mickey Mouse classico, costruita com'è col

ritmo sincopato delle strisce: una gag, un momento di suspense ogni quattro vignette, e si passa alla strip successiva.

Il più non si scompongono e pensano che una nuova storia made in USA sia appena approdata sulle pagine del pocket. Ne hanno buoni motivi, poiché nel realizzare una composita sceneggiatura piena di flashback e di colpi di scena, l'autore si mimetizza, umilmente ma anche orgogliosamente, dietro un'apparenza di cartoonist americano. Finge di scrivere una storia a strisce e ne riprende fedelmente le apparenze. Il suo desiderio, non troppo latente, è

▼ Alla fine di una battaglia all'arma bianca, Topolino e il supposto Duca Felini restano senza vestiti. E il ribaldo rivela la sua identità di Pietro Gambadilegno dalla protesi lignea che rimpiazza il piede destro.





◀ ▲ Bozzetto per la moneta della Pampania confrontato con la vignetta definitiva.

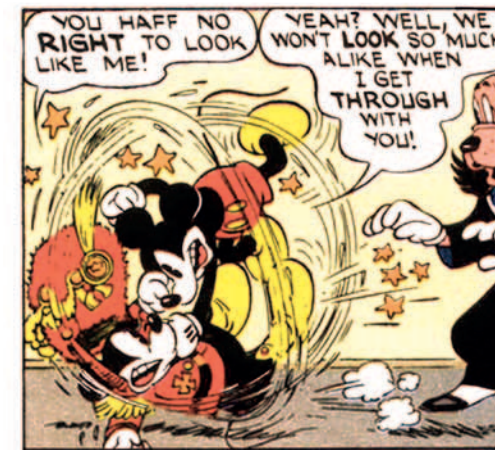
quello di essere considerato da chi legge al pari dei Maestri che hanno realizzato il Mickey da lui amato e avidamente consumato. Nell'anno di grazia 1956 tutti ne ignorano ancora le identità anagrafiche, che si riveleranno per quelle di Floyd Gottfredson, in forza appunto per strisce giornaliere, e di Manuel Gonzales, grande disegnatore delle dettagliate tavole settimanali del Topo. Nel 1956, è vero, si sospetta già che non sia Walt Disney in persona a realizzare tutte quelle vignette di Mickey Mouse, sommate a quelle delle altre serie coeve come *Donald Duck* o *Treasure of Classic Tales*. Una tale mole di lavoro e di creatività, considerando anche i disegni animati, non sarebbe umanamente concepibile nemmeno per il "mago", quale Walt è considerato. Del resto nelle storie a fumetti compare regolarmente la firma "Walt Disney". Per questo motivo, anche lo stesso Scarpa sente la necessità di apporla di quando in quando nelle sue vignette. Gli preme dimostrare che le storie da lui concepite a Cannaregio, nella laguna veneta, sono partecipi dello stesso spirito della fabbrica dei sogni ubicata a Burbank, in California. Ecco come Scarpa ricordava in un'intervista

questa sua scelta: "In occasione di *Tapioco Sesto*, chiesi espressamente alla Disney il permesso di apporre ogni tanto la firma "Walt Disney". Mi risposero - conservo ancora la lettera - dicendo che se la Mondadori non aveva niente in contrario, potevo farlo tranquillamente. Lavorai moltissimo per cercare di fare storie che, quanto a intrecci e umanità di fondo, potessero essere scambiate per originali di Gottfredson". Quello di Scarpa è un vero atto d'amore, compiuto in un momento storico nel quale i fumetti non godono della considerazione che oggi viene loro comunemente riconosciuta.

VIAGGIO IN PAMPANIA

L'influenza delle strisce classiche aleggia per la prima volta, nel *corpus* scarpiano, proprio in *Topolino e il mistero di Tapioco Sesto*, dove il protagonista incontra un senz'altro dall'identità sconosciuta. È un vecchietto regredito all'infanzia e incline a non osservare le regole condivise. Da questo lato ricorda un po' altri personaggi già presenti nelle strisce del Topolino di Gottfredson: dal Selvaggio Giovedì al primo Eta Beta, dall'avo Don Castriziano

Rattone agli animali di compagnia amabili ma perniciosi, come Bobo l'elefantino, lo struzzo Oscar o la leonessa Lea. È la prima volta che Scarpa si cimenta nell'esercizio di tenere sul filo del rasoio il lettore con un personaggio dalla dubbia identità. Lo farà di nuovo in *Topolino e la Dimensione Delta* col debutto di Atomino Bip Bip, l'atomo antropomorfo ingrandito due birilliardi di volte; o con lo Smitty di *Topolino imperatore della Calidornia*, col Geronimo di *Topolino e l'uomo di Altacraz*, perfino col Samuele di *Topolino e la sindrome visionaria*, tarda avventura scritta da Silvano Mezzavilla, e col Barnaba di *Topolino e l'artista vagabondo*, scritta da Carlo Panaro. *Topolino e il mistero di Tapioco Sesto*, prima storia di Topolino completamente scritta e disegnata dall'autore (che si occupa anche dell'inchiostrazione), debutta in due puntate nel luglio 1956. In totale è la terza storia del Maestro veneziano a non valersi delle



Prima della Pampania, Topolino aveva ▲ ► visitato lo staterello di Gran Tassonia nella storia a strisce di Gottfredson *Topolino sosia di re Sorcio* (*Mickey Mouse as His Royal Highness*, 1937-38), dalla quale sono tratte queste vignette.

sceneggiature di Guido Martina: le altre due precedenti sono *Paperino e i gamberi in salmi* e *Paperino e l'amuleto di Amundsen*, entrambe uscite sul tascabile mondadoriano in quello stesso anno.

NUOVI SCENARI

Anche per dimostrare al direttore del tascabile, Mario Gentilini, cosa sono capaci di fare Topolino e Pippo nelle sue mani, Scarpa si impegna molto per scrivere una sceneggiatura agile, dinamica e densa di fatti. In men che non si dica, i due amici sono spediti nel piccolo, ricco ma arretrato Paese di Pampania. È una versione "alla Disney" della leggendaria Ruritania, descritta nel romanzo di Anthony Hope *Il prigioniero di Zenda* (*The Prisoner of Zenda*, 1894), dove si racconta la strategia messa in moto dal malvagio Rupert di Hentzau per usurpare il trono di quell'asfittico staterello.

Prima che Scarpa elabori questa trama, Topolino era già stato calato nel ruolo del sosia del re nella storia a strisce di Gottfredson *Topolino sosia di re Sorcio* (*Mickey Mouse as His Royal Highness*, 1937-38), ispirata a sua volta



Illustrazione di Giorgio Cavazzano ►
per la ristampa di *Topolino e il mistero
di Tapioco Sesto* su *I Grandi Classici
Disney* n. 321 dell'agosto 2013.

da una delle ben sei trasposizioni filmiche del romanzo, realizzate tra il 1913 e il 1979.

La più classica, e praticamente coeva al *Sosia di re Sorcio*, è distribuita nei cinema proprio nel 1937. La Ruritania di Tapioco Sesto è, però, ancora più beffarda sia di quella di Hope sia di quella di Gottfredson, come può ben capire (forse in esclusiva!) chi mastica il dialetto veneziano: “pampe” significa infatti “stupido”, e il nome dello staterello in questione suona, quindi, come “Stupidania”.

LA SAGA HA INIZIO

Nelle storie di Gottfredson, tra le varie peripezie di Topolino correva un filo di continuità. Nel corso di una storia il protagonista si arricchiva, in quella successiva partiva per un viaggio, nella seguente scopriva che in sua assenza il capitale era svanito per un crollo della borsa e doveva rimboccarsi le maniche per sbarcare il lunario. Questa imprevista circostanza lo spingeva ad accettare qualsiasi lavoro. Ed ecco un nuovo propellente di idee per alimentare l'ennesima avventura. Come vedremo nei prossimi volumi di questa collana, per il Topolino di Scarpa una stretta concatenazione di eventi è dispiegata solo in occasione del ciclo di Atomino Bip Bip. Proprio in una di queste avventure, *Topolino e la collana Chirikawa*, Scarpa offre un riferimento a un fatto capitato in passato, che è legato all'incontro con Tapioco Sesto.



Nella *Collana Chirikawa*, Topolino domanda al commissario Basettoni se ritiene che Gambadilegno sia responsabile dei furti che affliggono Topolinia. Alla risposta negativa del capo della polizia, motivata dal fatto che “Gamba” è sigillato in carcere, Topolino acutamente osserva: “Mm... Ricordate quella volta in cui fu messo in cella il suo sosia? Sarà meglio che me ne accerti di personal!”. Su questo riferimento diretto al *Mistero di Tapioco Sesto* non indugiamo più di tanto, per non rovinare la sorpresa a chi non ha ancora letto questa vicenda.

Anticipiamo solo che nelle pagine seguenti entra in scena una perfetta controfigura dell'acerrimo nemico di Topolino, alla quale il protagonista allude, nella *Collana Chirikawa*, come a sottolineare che il tempo scorre anche per Topolino e Pippo, almeno nella dimensione narrativa di un grande fumettista veneziano.

Luca Boschi